

Il ruolo di EBLIDA per l'accesso alla conoscenza

VINCENT BONNET

Direttore EBLIDA
vincent.bonnet@eblida.org

GERALD LEITNER

Coordinatore EBLIDA
task force sul prestito digitale
leitner@bvoe.at

Copyright e e-lending: strategie convergenti di un'importante associazione professionale europea

Introduzione

Il 20 giugno 2012, in occasione dell'incontro "The copyright challenge: Re-defining Intellectual Property Rights - Exceptions, Limitations, 'Fair Use'", organizzato dal gruppo dei Socialisti Democratici del Parlamento Europeo, l'allora deputato Luigi Berlinguer dichiarò: "La nostra è la società della conoscenza e dobbiamo quindi fare in modo che ciò si realizzi. Dobbiamo immaginare nuovi modelli economici. La flessibilità richiede fantasia".

Tre anni dopo, Luigi Berlinguer non è più membro del Parlamento Europeo, e il dibattito sul copyright ha preso una piega appassionata e spesso irrazionale, ben lontana dal tipo di "fantasia" al quale lui si riferiva.

In tale contesto, EBLIDA (European Bureau of Library, Information and Documentation Association) è attiva nel rendere i propri membri sempre più consapevoli e nel coordinare azioni a livello europeo. EBLIDA è un'associazione indipendente, al cui interno sono rappresentate associazioni europee di biblioteche, archivi e centri di informazione e documentazione per un totale di più di 100 membri, presenti sia negli stati dell'Unione sia in altri paesi europei, riferibili, per estensione, a più di 70.000 biblioteche in Europa (delle quali 65.000 pubbliche) e 400.000 bibliotecari e altri professionisti dell'informazione.

EBLIDA è il principale protagonista nel dibattito sul copyright ed è, al tempo stesso, un canale molto attivo di comunicazione con le istituzioni dell'Unione Europea nel far pervenire ai decisori politici dell'UE e ai funzionari competenti il punto di vista delle biblioteche e del personale che vi opera.

Questo articolo si propone di illustrare la situazione a Bruxelles e di riflettere sulla discussione in atto per meglio comprendere la posta in gioco, soprattutto alla luce del recente resoconto sulla revisione della direttiva sulla Società dell'informazione (InfoSoc Directive), adottata dal Parlamento Europeo il 9 luglio 2015.

La seconda parte dell'articolo tratterà nello specifico il tema degli e-book e dell'e-lending nel contesto europeo. A conclusione, verrà presentata una prospettiva riguardante il punto di vista di EBLIDA sul copyright negli anni a venire.

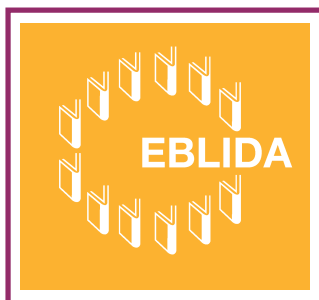
Parte prima: il dibattito sul copyright

Bruxelles è diventata, dopo Washington, il secondo luogo dove si svolgono attività di sostegno e promozione di servizi e/o organizzazioni a essi correlate, con circa 3.000 strutture di *lobbying*¹ rappresentate da 30.000 lobbisti che influenzano quotidianamente le discussioni nelle istituzioni europee, con una ricaduta economica annua stimata in un miliardo di euro per le lobby corporative, il che determina una competizione feroce e una completa mancanza di equilibrio fra gli interessi rappresentati

da ricche corporazioni e quelli rappresentati da organizzazioni della società civile come la nostra.

Al tempo stesso, il registro per la trasparenza, concepito, presumibilmente, per fornire informazioni trasparenti sull'attività di lobby svolta all'interno dell'UE, è sostanzialmente inefficace, e non può essere affatto confrontato con la *Disclosure law* esistente a Washington o a Ottawa.

In questo ambiente, il copyright è al centro di interessi molto diversi ed è diventato oggetto di tensioni sem-



pre crescenti. Anche se, già in passato, è sempre stato un punto focale di notevole importanza, il rapido sviluppo di Internet e la mole di contenuti (legali ed illegali) disponibile online ne hanno fatto un argomento altamente sensibile.

Poco più di un decennio fa, il Google Book Project per una digitalizzazione su vasta scala aveva scosso tutta la filiera del libro, determinando lo sviluppo di Europea e generando un interesse sempre maggiore per le opere orfane² e i libri fuori commercio.³ Al tempo stesso, hanno preso l'avvio discussioni sull'accesso trasversale alla ricerca e alla formazione, sui contenuti generati dagli utenti, i remix, i *mashups*, le *fanfiction* e, non ultimo, l'accesso agli e-book attraverso le biblioteche.

Con tutti questi temi sul tappeto, nessuno si meraviglia se le biblioteche sono fra gli stakeholder coinvolti nella discussione. Per colmo di ironia, le biblioteche non rientrano, di per sé, fra le competenze dell'Unione Europea, ma di ciascuno degli stati membri. Tuttavia, data l'influenza del copyright sulla loro attività quotidiana, le biblioteche non potevano non cogliere l'occasione per prendere parte alla discussione sull'argomento, per poter portare avanti la loro agenda e tenere il passo con l'evoluzione della loro mission e del loro ruolo nel ventesimo secolo.

Prima del termine della scorsa legislatura, fra il 5 dicembre 2013 e il 5 marzo 2014, la Commissione Europea lanciò una consultazione pubblica sulle regole del copyright nell'UE⁴ con l'obiettivo di raccogliere degli input da tutti gli stakeholder. La risposta di EBLIDA⁵ integrava opinioni provenienti da diversi paesi europei, che esprimevano il punto di vista di biblioteche nazionali, universitarie, pubbliche e scolastiche. Resa pubblica il 5 marzo 2014, tale risposta richiedeva in particolare quanto contenuto nei seguenti punti:

- la reintroduzione di un vero equilibrio fra i diritti esclusivi, i loro detentori e altri diritti fondamentali;
- l'elaborazione di un approccio progressivo e flessibile alle regole del copyright a livello europeo per l'utilizzo delle risorse digitali;
- la messa a punto di un quadro giuridico aggiornato del copyright per assicurare la mission delle biblioteche;
- l'elaborazione di una soluzione legislativa per chiarire che l'accesso ai contenuti da parte delle biblioteche e degli istituti culturali per il loro obiettivo di interesse pubblico è consentito a prescindere dal mezzo di trasmissione;

- una maggiore armonizzazione del quadro legale per la condivisione dei contenuti attraverso gli stati membri dell'UE;
- l'estensione ipso facto di qualunque eccezione a tutti i paesi dell'UE, soprattutto quelle riguardanti la ricerca, l'istruzione, le istituzioni rivolte al pubblico e ai disabili, in quanto a protezione di diritti fondamentali;
- la sicurezza che i contratti rispettino le limitazioni e le eccezioni al copyright;
- il riconoscimento del diritto all'e-lending in biblioteca per garantire agli utenti il diritto alla lettura digitale (*right to e-read*);
- il miglioramento dei diritti dei lettori;
- l'adattamento del diritto di prestito pubblico, da applicarsi all'estensione del prestito digitale, delle opere in copyright, assicurandosi che gli autori e i creatori siano ricompensati per l'utilizzo delle loro opere;
- la riduzione dell'attuale periodo di validità del copyright in Europa di 70 anni dopo la morte dell'autore a 50 anni come nella convenzione di Berna.

Da allora, un nuovo Parlamento è stato eletto composto per metà da nuovi membri, ed è stata nominata una nuova Commissione con un nuovo organigramma. Subito dopo il loro insediamento, sia la Commissione sia il Parlamento hanno espresso la loro volontà di procedere nel dibattito sul copyright.

La Commissione Europea sta elaborando un percorso legislativo di azioni, mentre il Parlamento ha iniziato un processo non legislativo.

Il percorso legislativo

Il 6 maggio la commissione UE ha pubblicato la sua strategia *Digital Single Market* (DSM)⁶ che resterà in itinere per i prossimi quattro anni, contenente un capitolo sul copyright e delle indicazioni sulla visione generale della Commissione che lavora su di esso.

EBLIDA ha preso pubblicamente posizione su questa strategia, annunciando la propria intenzione di aiutare a migliorare:

- l'accesso e l'uso dei contenuti protetti dal copyright;
- gli aspetti trasversali delle attività correlate con l'accesso alla conoscenza, alla ricerca e al patrimonio culturale;
- l'addestramento all'uso delle tecnologie digitali.

Parallelamente, la Commissione deve intraprendere una valutazione di impatto prima di proporre nuove iniziative. La valutazione di impatto, a proposito del-



la quale non è filtrata a tutt'oggi nessuna informazione, dovrebbe condurre alla stesura di una prima bozza da far circolare per consultazioni *inter-service* (composta fino a un numero massimo di dieci Direzioni Generali), con l'obiettivo finale di farla approvare dal collegio dei Commissari entro il quarto trimestre del 2015 e, molto probabilmente, agli inizi del 2016.

I risultati positivi del nostro lavoro negli anni a venire dipenderanno dall'attività di *lobbying* e dall'influsso che potremo esercitare sulla stesura del testo di questa nuova iniziativa, che tratterà le linee della futura legge europea sul copyright. Tutto questo però dovrà svolgersi a stretto contatto con il processo non legislativo.

Il processo non legislativo

Il Parlamento Europeo, visto il notevole interesse della consultazione pubblica sulle norme del copyright della UE che ha generato circa 9.500 risposte,⁷ ha ritenuto necessario stendere un proprio *initiative report* per l'attuazione della direttiva 2001/29/EC del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 Maggio 2001, sull'armonizzazione di taluni aspetti del copyright e dei diritti a esso connessi nella società dell'informazione (2014/2256(INI)). Il compito è stato affidato al Comitato sugli Affari legali (JURI), che ha nominato Julia Reda, una deputata dei Verdi recentemente eletta. EBLIDA ha sostenuto la sua bozza iniziale diffusa il 14 gennaio 2015⁸ in cui si richiede "l'armonizzazione fra i termini del copyright e le eccezioni in tutta Europa, nuove eccezioni per taluni casi d'uso emergenti, quali la citazione audiovisiva, l'e-lending, l'estrapolazione di testi e dati", come pure l'adozione di una nuova normativa "che tenga conto dell'adeguamento a nuove forme

non previste di espressione culturale". Raccomanda di "esentare dai vincoli del copyright [...] le opere prodotte dal settore pubblico" e richiede che "l'esercizio delle eccezioni e delle limitazioni [...] non sia ostacolato da misure tecnologiche".

Sono stati proposti 556 emendamenti al report, il che ha determinato mesi e mesi di intense lotte di potere fra le forze politiche in Parlamento, con *lobbying* intensive sui vari membri del Parlamento, diffusione di documenti e richieste di azioni legali contro i nostri parlamentari.

Alla vigilia del voto, EBLIDA ha chiesto ai membri del Parlamento di votare a favore del report "per assicurare e ottimizzare l'accesso per i cittadini europei alla scienza, all'istruzione e alla cultura tramite le biblioteche".⁹ Il report¹⁰ è stato adottato il 9 luglio 2015¹¹ con 445 voti a favore, 65 contrari e 32 astenuti. Anche se in modo più tenue rispetto alla bozza originaria, il report richiede l'introduzione di nuove eccezioni al copyright quali, fra le altre:

- l'autorizzazione alle biblioteche e agli archivi di digitalizzare in modo efficiente i materiali;
- l'autorizzazione al prestito degli e-book via Internet.

Transizione

Oggetto di questo dibattito altamente politico sono diversi argomenti, quali l'estrapolazione di testi e dati (TDM), l'accesso trasversale all'informazione e l'e-lending.

Per assicurarsi l'enorme competenza richiesta dalla varietà di argomenti, EBLIDA si avvale del suo gruppo di esperti in campo giuridico (Expert Group on Information Law), in cooperazione con altri partner come LIBER e IFLA.

Negli anni, sotto la spinta dello sviluppo, anche se lento, del mercato degli e-book e dei numerosi ostacoli con cui le biblioteche si sono dovute confrontare nei loro tentativi di creare e incrementare collezioni di libri elettronici, EBLIDA ha sviluppato una forte competenza sulle questioni riguardanti gli stessi e-book e l'e-lending. L'e-lending, a poco a poco, è diventato un argomento di confronto scottante con decisori politici ed altri stakeholder.

Con la campagna per il diritto alla lettura elettronica, EBLIDA ha potuto attirare l'attenzione dei decisori, ha fatto crescere la consapevolezza all'interno della comunità bibliotecaria europea a proposito delle differenze nei vari paesi dell'UE e ha attivato un dialogo con gli editori basato su nuove premesse.

Parte seconda: e-book e e-lending

L'era digitale rappresenta per la nostra società intera una sfida ma anche un'opportunità. Sono infatti disponibili online nuove modalità per procurare, creare e distribuire contenuti, nuove modalità per generare valore, nuove modalità per dare vita a una società europea della conoscenza preparata, premessa indispensabile di competitività e di prosperità.

Tuttavia, la situazione attuale è caratterizzata da uno stato di profonda incertezza. I consumatori devono sottoscrivere un testo di dieci pagine contenente i termini e le condizioni per le licenze di acquisto di un e-book, le organizzazioni dei consumatori querelano gli editori di testi elettronici, e questi ultimi si rifiutano di vendere gli e-book alle biblioteche. In tal modo, si perdono delle occasioni.

Abbiamo quindi necessità di un quadro giuridico moderno sugli e-book che elimini questa incertezza, garantisca l'effettivo riconoscimento e la remunerazione degli autori e degli altri detentori di diritti, e apra accessi maggiori e una più ampia scelta di offerte legali agli utenti finali attraverso le biblioteche.

I cittadini europei hanno il diritto alla lettura elettronica (*e-read*) e dovrebbero quindi poter beneficiare di tale diritto anche attraverso le biblioteche, che garantiscono a tutti i cittadini europei l'accesso libero ai contenuti, all'informazione e alla cultura. Tuttavia, l'attuale quadro giuridico impedisce alle biblioteche di svolgere questi servizi essenziali per la nostra società nell'era digitale, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo del mercato degli e-book.

Dato che il diritto di distribuzione/proprietà si esaurisce dopo la prima vendita, una biblioteca può tranquillamente acquistare opere pubblicate (ad esempio, libri) da un libraio e usarne le copie per il prestito ai propri utenti. L'operato delle biblioteche non interferisce con il diritto d'autore (o con quello di altri detentori). Di conseguenza, una biblioteca, in base alla propria politica di formazione delle collezioni, decide quali testi acquistare e prestare.

In base alla loro interpretazione del copyright, gli editori sostengono che l'e-lending sia un servizio al quale il principio di esaurimento non si applica, e affermano che i detentori di diritti sono liberi di decidere se ritengono o meno di consentire l'accesso a un'opera specifica e i termini e le condizioni per tale accesso. Se dovesse prevalere questa interpretazione, sarebbero principalmente gli editori a decidere come costituire le collezioni

digitali delle biblioteche e non i bibliotecari, con buona pace della loro funzione pubblica.

Si tratta di un cambio significativo, e inaccettabile per EBLIDA, che i criteri di costituzione delle collezioni delle biblioteche possano essere stabiliti dagli editori e che le biblioteche non possano più garantire ai cittadini europei il libero accesso ai contenuti, all'informazione e alla cultura.

L'incertezza giuridica impedisce seriamente alle biblioteche di organizzare servizi al pubblico più attraenti con gli e-book e di sviluppare offerte legali a beneficio di tutti gli stakeholder.

Pertanto, EBLIDA si appella alla Commissione Europea per la definizione di un preciso quadro giuridico, che consenta alle biblioteche di acquisire e prestare e-book assicurando un'adeguata remunerazione agli autori e agli altri detentori di diritti così come avviene per i testi a stampa, al fine di poter continuare a offrire i propri servizi a beneficio di tutti i cittadini europei.

Conclusioni

EBLIDA mira ad assicurare l'accesso gratuito all'informazione, attraverso una soluzione evoluta della questione del copyright per una società dell'informazione avanzata, e a realizzare una rete organizzativa europea delle biblioteche e dell'informazione solida, inclusiva e sostenibile.

Considerando che il cammino verso il mondo digitale rappresenta una sfida per l'accesso dei cittadini all'informazione e che le soluzioni pilotate dal mercato si sono dimostrate inefficaci negli anni¹² e spesso hanno determinato la paralisi delle licenze,¹³ è evidente che il superamento di questo stato di cose si impone. EBLIDA si batte per la riforma del copyright a beneficio di tutti chiedendo in particolare:

- 1) una migliore armonizzazione fra legislazioni nazionali – in particolare la necessità di rendere obbligatorie le eccezioni e le limitazioni alla Direttiva 2001/29/EC riguardante le biblioteche, gli archivi a fini didattici e di ricerca – per consentire l'emergere di un vero mercato europeo, allo scopo di facilitare lo scambio e la cooperazione trasversali nell'interesse dei cittadini;
- 2) disposizioni per rendere nulle le clausole contrattuali commerciali contrarie ai diritti, alle eccezioni e alle limitazioni contenute nella legge;
- 3) il diritto per le biblioteche di acquisire per il pubblico a normali prezzi di mercato qualunque opera legalmente disponibile, comprese le opere digitali, confer-

mando il trasferimento completo di proprietà determinato dall'acquisto;

- 4) il diritto per i lettori di accedere legalmente alle opere digitali acquisite tramite le biblioteche, garantendone il diritto di prestito, sia l'e-lending remoto sia l'e-lending interbibliotecario internazionale, fatta salva un'equa remunerazione, quando applicabile, per gli autori e/o i detentori di diritti;
- 5) l'abolizione obbligatoria delle misure tecnologiche di protezione per tutti gli usi legittimi;
- 6) l'introduzione di una normativa aperta per consentire alle eccezioni e alle limitazioni di tenere il passo con i cambiamenti tecnologici nell'ambito del quadro giuridico esistente sul copyright;
- 7) condizioni per le licenze e i contenuti digitali compatibili con la mission e le attività delle biblioteche, riguardanti nello specifico gli e-book in linea con le indicazioni di EBLIDA contenute nei *Key Principles on the Acquisition and Access to E-books*.

La strada da percorrere è ancora lunga e il clima in cui si svolgono le trattative piuttosto teso, ma con una buona dose di fiducia, flessibilità e coerenza possiamo senz'altro continuare a promuovere la causa delle biblioteche in Europa.

(Traduzione di Aldo Pirola)

NOTE

¹ 70% imprese commerciali (tabacco, petrolio, industrie alimentari ecc.), 10% governi nazionali, 10% governi locali e amministrazioni cittadine, 10% società civile.

² Le opere orfane sono costituite da libri, giornali, articoli di ri-

viste o film tuttora protetti dal copyright il cui titolare è però di fatto irraggiungibile per l'eventuale richiesta di autorizzazione. Vedi <http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-12-743_en.htm?locale=en>.

³ Le opere fuori commercio sono testi tuttora protetti dal copyright ma non più disponibili sul mercato in quanto i loro autori o i loro editori hanno deciso di non pubblicarne nuove edizioni, oppure di non venderne più alcuna copia delle esistenti attraverso i normali canali di smercio. Vedi <http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-12-743_en.htm?locale=en>.

⁴ Si tratta di un complesso di 80 questioni riguardanti una vasta gamma di temi, identificati nella comunicazione della Commissione sui contenuti del mercato unico digitale: "territorialità nel mercato interno; armonizzazione, limitazioni ed eccezioni al diritto d'autore nell'epoca digitale; frammentazione del mercato del copyright nella UE; modi per migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'applicazione sostenendone nel contempo la legittimità in un più ampio contesto di riforma del copyright".

⁵ <http://www.eblida.org/News/2014/EBLIDA_response_to_Public_Consultation_on_EU_Copyright_rules.pdf>.

⁶ <http://ec.europa.eu/priorities/digital-single-market/docs/dsm-communication_en.pdf>.

⁷ Si tratta della consultazione pubblica dell'UE che ha ottenuto il più alto numero di risposte.

⁸ <https://pub.juliareda.eu/copyright_evaluation_report.pdf>.

⁹ <<http://www.eblida.org/News/2015/infosoc-report-eblida-press%20release.pdf>>.

¹⁰ Il report è disponibile nelle 23 lingue ufficiali dell'Unione Europea al sito <<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P8-TA-2015-0273+0+DOC+XML+V0//EN>>.

¹¹ Per una visione più dettagliata di tutto il procedimento, vedi le newsletter di EBLIDA dei mesi di marzo, aprile, maggio, giugno, luglio e settembre.

¹² <<http://www.eblida.org/news/press-release-licences-4-europe-plenary-on-13-november.html>>.

¹³ <<http://www.eblida.org/news/licence-paralysis-%E2%80%93protect-copyright.html>>.

DOI: 10.3302/0392-8586-201508-010-1

ABSTRACT

EBLIDA (European Bureau of Library, Information and Documentation Association) promotes unhindered access to information in the digital age and the role of archives and libraries in achieving this goal. The article illustrates how European Union is discussing about copyright law disciplines, with a focus on e-books and e-lending perspectives in the European context.